Anno VI — N. 61 — Udine, Mercoledì-Giovedì 14-15 Marzo 1883 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 — semestre L. 11 — trimestre L. 6 — mese L. 2
Estero: anno L. 32 — semestre L. 17 — trimestre L. 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La questione religiosa in Prussia

Si assicura, con una insistenza la più significativa, che il governo prussiano sottoporrà al Landtag, dopo Pasqua, un nuovo disegno di legge ecclesiastica. Tutti i giornali riferiscono voci vaghe che corrono su questo argomento. Qual sarà il nuovo disegno di legge? Gli uni credono che si tratterà semplicemente di abolire le leggi di combattimento, coll' aiuto di una maggioranza conservatrice-liberale; altri, come la *Gazzetta di Francoforte*, pretendono sapere che il governo cercherà di rendere possibile la nomina dei sacerdoti, applicando alla Prussia il sistema del Wurtemberg sul diritto di veto. Ve n' ha di quelli che dicono, che questa parziale revisione si farà senza un preventivo accordo con la S. Sede. Per altro alcuni organi annunziano pure che la Santa Sede è stata informata delle idee del governo, e che questo non risponderà alla Nota del Cardinal Jacobini se non dopo che il Vaticano avrà manifestato la sua opinione sul preteso *disegno* di legge. Si aggiunge infine che il signor Gossler ha già abbozzato la nuova legislazione ecclesiastica.

Sarà bene però accogliere queste voci e queste opinioni con una tal qual riserva.

D' altra parte, si afferma che il Centro attende pazientemente che la situazione si disegni più nettamente ed esca dall' attuale confusione religiosa. Se il governo non si decidesse per la pace, Windthorst non mancherà di sottoporre al Parlamento le sue mozioni circa l' amministrazione dei sacramenti.

Scrivono da Berlino all' *Allgemeine Zeitung* di Monaco in data 9 Marzo:

« Si conferma che sia allo studio un progetto di legge politico-ecclesiastica, che verrebbe presentato alla Camera dopo Pasqua. Sebbene i lavori in proposito vengano fatti colla massima segretezza, pure si sa che leggi di maggio verranno mitigate nella loro parte più rigida, per opera del governo e senza previi accordi colla Curia.

« Del resto le notizie da Roma sono più favorevoli che non al tempo dell' ultimo scambio di lettere, più che non si aspettasse in generale dopo la pubblicazione della Nota Jacobini. Da parte della Curia (per quanto si dice) si fa mostra di un' aria amichevole, la quale apparentemente dà motivi all' ambasciatore signor Schlözer di mandare relazioni piene di speranza. Finalmente si dice che non fu ancora tenuta la seduta governativa-ministeriale sotto la presidenza di Bismarck, nella quale si deve trattare della risposta alla Nota del Card. Segretario di Stato; perciò questa non può essere stata spedita ancora dal nostro governo. »

UN GIORNALE LIBERALE
ED I DECRETI DELL' INDICE IN FRANCIA

Il signor de Mazade nella *Revue des Deux Mondes* fa i seguenti apprezzamenti sulla persecuzione che soffre attualmente l' episcopato francese per aver pubblicato nelle diocesi l' ultimo decreto della Sacra Congregazione dell' *Indice*:

« La Santa Sede, scrive quel periodico, o piuttosto la Congregazione dell' Indice, ha creduto dover condannare alcuni manuali d' istruzione civica che oggi corrono nel mondo, che si vogliono imporre ai maestri, e che, bisogna pur confessarlo, a parte quel che ne possa dire l' Indice, presentano l' inconveniente di diffondere, sotto una forma quasi obbligatoria, una istruzione molto equivoca.

« La maggior parte dei Vescovi hanno naturalmente fatto eco ai giudizii di Roma, non in pastorali, ma in lettere dirette al loro clero. Ciò fa montar su tutte le furie la direzione dei Culti che *ipso facto* deferisce i Vescovi al Consiglio di Stato, sotto pretesto che l' articolo 1° delle leggi organiche annesse al Concordato inibisce la pubblicazione delle Bolle, Rescritti, ed Encicliche etc. senza l' autorizzazione del governo; ma a dir vero bisognerebbe pensarci un poco prima di farsi in nome della Repubblica, imitatori così zelanti dei procedimenti imperiali.

« Quando, al principiare di questo secolo furono create quelle leggi organiche, non esisteva stampa propriamente detta. Oggi invece essa esiste nella pienezza della sua libertà, ed ha già sparso da parecchi giorni per tutto il mondo delle ordinanze di Roma. Ed i vescovi dovrebbero aspettare l' autorizzazione del governo per sapere quello che già sanno tutti! Solo essi non potrebbero avere un' opinione circa a libri che in sostanza riguardano l' istruzione religiosa!

« Solo i vescovi sarebbero condannati a tacere verso il loro clero che pur legge i giornali! Bisognerebbe almeno essere sensati, se non si vuole essere liberali, nella applicazione delle leggi! Se vi sono eccessi di zelo da parte del Clero, vi è il modo di reprimerli, ed alla stretta dei conti non vale certamente la pena di opporre una congregazione laica di Parigi alla congregazione ecclesiastica di Roma, e di mettere il Consiglio di Stato nell' imbarazzo di dover giudicare se vi è stato abuso nei giudizi della Chiesa sul manuale del signor Paolo Bert. »

Il Nunzio Apostolico scacciato dal Chilì

Il ritorno improvviso di monsignor Del Frate dal Chilì, nei circoli poco benevoli verso la Santa Sede, ha suscitato un senso di mal celata soddisfazione vedendo in questa rottura di relazioni diplomatiche col governo Chileno una umiliazione per la medesima. Quando però si saprà come stanno i fatti ognuno potrà capacitarsi che come sempre, anche in questo spiacevole incidente la Curia romana ha salvato non solo le ragioni della giustizia, ma anche della più alta convenienza. Non è da oggi, nè da pochi mesi che il governo Chileno aveva in animo d' imporsi alla Santa Sede esigendo che essa accettasse la presentazione di un tal sacerdote Taforò all' arcivescovato di Santiago: presentazione che si era creduto di rifiutare. Dopo moltissime trattative nelle quali non si era persino lasciato di far presentire diplomaticamente che l' impegno del Presidente era di tal natura da sacrificare ad esso persino l' amicizia diplomatica con la Santa Sede, questa sempre longanime e prudente nella trattazione degli affari, spedì, si può dire quasi appositamente un delegato appostolico ed inviato straordinario nel marzo dell' anno scorso, se non erriamo, per veder modo di prendere da vicino più esatte informazioni e misure.

Non intendiamo entrare nel secreto del suo operato, che d' altronde nessuno ha il diritto di censurare, e molto meno il governo Chileno il quale dovrebbe sapere che se esso ha la facoltà di presentare, la Santa Sede ha l' altra di rifiutare, o di accettare; perchè altrimenti la Curia romana per i suoi concordati si troverebbe nella situazione stessa degli animali della favola rispetto all' arbitrio del leone.

Col rimettere a monsignor Del Frate i passaporti alla sua *residenza*, la Repubblica del Chilì, o meglio i suoi rappresentanti hanno doppiamente mostrato di aver torto, facendo di una questione di massima una questione personale, e addimostrando col fatto che vi erano idee preconcette in proposito. E la Santa Sede per quanto debba dolersi della rottura delle relazioni non ne ha tuttavia alcuna responsabilità, e forte dei suoi diritti non ha a rimpiangere umiliazione di sorta.

La popolazione della Repubblica e specialmente quella di Santiago approvò altamente la condotta del Governo chileno e protestò contro l' offesa da questo recata al Sommo Pontefice colmando il suo rappresentante d' ogni sorta di dimostrazioni di simpatia e di condoglianza.

I giornali chileni uscirono listati a nero per la partenza del Nunzio e recavano il ritratto di mons. Del Frate.

Fra le tante dimostrazioni ci limitiamo a riferire alcuni passi di quella narrata dall' *Indipendente*.

« Il popolo di Santiago diede solenne smentita agli atti di irreligione e di barbarie commessi dai suoi governanti.

« Mentre questi congedavano con villania suprema un ministro diplomatico, che era stato ricevuto in tal carattere dal Presidente della Repubblica, la Società di Santiago, personificata in ragguardevoli rappresentanti, circondandolo e facendogli scorta fino ai confini del territorio, pare che abbia voluto dargli complete soddisfazioni e far atto di espiazione per gli atti di un governo, che potrebbe star molto bene in qualsiasi paese che non fosse giunto al grado di civiltà del nostro.

« Mentre un magistrato che ha giurato di proteggere e conservare la religione cattolica, l' ha oltraggiata vilmente nella persona del Delegato del suo Vicario, tutto il popolo di Santiago, nobili e plebei, ricchi e poveri, uomini e donne, hanno rivaleggiato, nel dargli l' amaro addio del congedo, nel rendergli evidente che tutto il paese è essenzialmente cattolico, che sta tutto intieramente unito, coll' anima e col cuore, al Capo supremo della Chiesa, e che solo per una di quelle contraddizioni non rare nella storia, si trova governato da individui senza fede, nè credenze, e traditori dei loro più pubblici e solenni giuramenti.

« La casa di Monsignor Delegato fu il luogo di convegno delle persone rispettabili di Santiago, le quali tutte volevano, nel ricevere l' ultima sua paterna benedizione, manifestare la loro adesione alla sacra sua persona e i loro sentimenti di fedeltà e di rispetto al santo Vicario di Gesù Cristo.

Però, senza parlare delle visite private e non interrotte per un solo istante ve ne furono due che meritano, da parte nostra, una specialissima menzione.

« Ad un' ora pomeridiana, giunse alla Delegazione una numerosa comitiva di oltre a cento sessanta signore, del fiore e della più eletta parte della nostra società, che andavano in nome delle loro proprie famiglie a dare a S. E. l' addio di congedo ed a presentarle i loro rispetti e la loro adesione agl' insegnamenti della Chiesa.

La signora Luz Gómez de Cifuentes gli diresse con voce profondamente commossa, affettuose parole; dopo le quali gli presentò un ricchissimo anello con una grossa pietra di opale, ornato di un gran numero di brillanti che gli danno un aspetto abbagliante.

« Escivano appena le signore dal palazzo della Delegazione, quando giungeva una comitiva di oltre a trecento rispettabili e noti signori di Santiago, che andavano a presentare all' Inviato della Santità di Leone XIII l' omaggio del loro rispetto e dell' affetto che gli professavano.

« In questa numerosa fila che occupava più di duecentocinquanta metri, e che si era formata ordinatamente nel piazzale della Cattedrale, si vedevano anziani di bianco crine, uomini di età matura ed una parte considerevole della gioventù che sorge a speranza e ad orgoglio del nostro paese. Ebbe luogo il defilare per la strada di Ahumada dove tutto il popolo potè vedere questa splendida ed eletta riunione di signori, che andavano riuniti da un medesimo sentimento di fede, ad adempiere al duplice dovere di protestare contro la iniquità del governo e di dare rispettoso congedo al Nunzio di Colui che lega e scioglie in terra tutto ciò che deve essere sciolto e legato in cielo. »

Italiani in Africa

Il conte Pietro Antonelli, che in pochi anni è salito in bella fama pei suoi viaggi arditissimi in Africa, ha fatto sapere alla società geografica che egli si trova a 120 chilometri dalla costa e, nei paesi sotto il dominio del famoso Sultano della Haussa, il quale gli concesse il passaggio e la protezione, colla proibizione però di domandare persino i nomi delle località e dei paesi pei quali passa. I cammelli, che l' Antonelli avea preso alla costa, buoni camminatori sulle sabbie del deserto, sono inetti al cammino in quel paese, ricco di vegetazione, ma il cui terreno è troppo duro.

Sul viaggio dell' Antonelli da Assab allo Scioa, passando per il territorio di Haussa, il *Fanfulla* dà questi altri ragguagli:

« E' la prima volta che quella strada sarà percorsa da un Europeo. L' Antonelli si trova poi in condizioni eccezionalmente favorevoli, dovute, parte a circostanze fortunate, e parte alla sua abilità... diplomatica.

« Incaricato di una missione da Menelik pel Sultano di Haussa, riuscì a compierla favorevolmente, e amicarsi tanto questo capo sospettosissimo, da ottenere il permesso di attraversarne il territorio come ospite ed amico.

« Il Sultano ha posto per condizione che questo viaggio rimanga unico, e non possa essere invocato come precedente.

« Il Sultano di Haussa ha mandato incontro all' Antonelli una scorta e suoi cammellieri, e per dargli piena sicurezza lo ha ricevuto come *parente della tribù*. — E' una qualifica che dà diritto a tutti i riguardi, e che si ottiene solo dopo avere mescolato il sangue tratto da due leggere ferite che si fanno da braccio a braccio, quando che si vuole accogliere un estraneo come guerriero della tribù.

« Per maggior precauzione poi, il Sultano ha affidato al capo della carovana il suo bastone di comando, segno dell' autorità suprema, che nessuno oserebbe sprezzare o disconoscere.

« La distanza fra Assab e lo Scioa è di circa 400 chilometri, in linea retta. Procedendo regolarmente, Antonelli potrebbe percorrerla in venti o venticinque giorni, ma è probabile vi impieghi molto di più. Appunto perchè si presenta come un personaggio di speciale importanza, i varii capi si faranno un dovere di trattenerlo lungo il cammino per fargli onore, e i costumi « *selvaggi* » non permettono all' ospite di abbandonare un luogo finchè egli vi è gradito. »

AL MADAGASCAR

I dispacci provenienti da Londra e da Tamatava fanno prevedere gravi avvenimenti nel Madagascar. Varie navi francesi stazionano già da qualche tempo presso la costa nord-ovest dell' isola, ciò che produce un' irritazione vivissima negli indigeni pronti ad opporre alle pretese della Francia una energica e disperata resistenza.

In caso di un attacco da parte della squadra francese, telegrafano allo *Standard* da Tamatava, che i suoi abitanti abbandonerebbero questa città, per ritirarsi nell' interno dell' isola ove non potrebbero raggiungerli le artiglierie e le truppe europee non pratiche di quei luoghi.

Dopo la lunga dimora a Londra dei delegati malgasci e le loro trattative col governo britannico, è cosa degna di nota il vedere come nessuna nave da guerra inglese è peranco arrivata in quelle acque, come pure il vedere la questione del Madagascar assumere così presto un aspetto più minaccioso, dopo i colloqui che ebbero luogo a Parigi fra i ministri francesi ed il primo ministro inglese.

UN ILLUSTRE DOMENICANO

E IL VARO DELLA « LEPANTO »

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* dell'11 corrente:

« I signori Orlando, coll'intendimento di procurare maggior lustro alla festa nazionale, che deve celebrarsi in Livorno, e onorare i buoni e diligenti studi storici che si fecero circa il grande avvenimento da cui toglie nome la nuova corazzata, costruita nel loro cantiere, scrissero all'illustre storico della battaglia di Lepanto la lettera che segue:

" *Al reverendo Padre Alberto Guglielmotti dell'Ordine dei Predicatori, casa generalizia della Minerva. — Roma.*

« A voi, storico della battaglia di *Lepanto* ed illustratore di tutti gli italiani che presero parte alla giornata, facciamo formale invito di assistere al varo della corazzata che, portandone il nome, ci ricorda una gloria antica nel mentre afferma la potenza di un'industria nuova.

Livorno, 8 Marzo 1883.

« Vostri Dev.mi

FRATELLI ORLANDO. »

« L'egregio uomo rispondeva come segue:

« *Miei riveriti sig. Fratelli Orlando.*

« Arra di felice successo nel varo imminente vuolsi credere la diligenza delle SS. VV. nel pensare e provvedere a tutto, infino a questo ultimo solitario, vostro devotissimo servo, cui l'alta cortesia del vostro invito ha recato pari letizia e confusione.

« Si degnino le SS. VV. accettare i ringraziamenti e insieme gli auguri ed il plauso che, senza uscir dalla sua cella, a Loro invia di tutto cuore.

Roma, 7 marzo 1883.

« Fr. ALBERTO GUGLIELMOTTI. »

AL VATICANO

Domani, 15 marzo, si terrà alle ore 10 ant. nella sala reale del palazzo apostolico del Vaticano il concistoro pubblico nel quale il Sommo Pontefice imporrà il cappello cardinalizio ai nuovi principi della Chiesa Angelo Bianchi e Vladimiro Czacki. Quindi si terrà il concistoro segreto, vale a dire con il solo intervento del sacro Collegio, per la preconizzazione dei vescovi alle sedi episcopali vacanti.

Si assicura che in questo concistoro saranno preconizzati 10 vescovi polacchi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 13

Si riprende la discussione generale sul bilancio del Ministero degli esteri.

Mancini rammenta lo stato d'Europa dopo il Congresso e il tattato di Berlino. Dimostra come la situazione generale creata nel 1878 da quei fatti e da altri posteriori che avevano radice in impegni palesi od occulti assunti in quel Congresso dovera e dovrà costituire una necessità d'ordine superiore contro cui sarebbe vano a qualsiasi governo od uomo di stato il volere insorgere. Non sarebbe quindi giusto chiamare responsabile qualunque ministro delle conseguenze di quei fatti. Ardua specialmente era la condizione creata all'Italia.

Ne rammenta le inquietudini e i consigli di questa e l'accoglimento che riceveva di ogni intorno. Sintomi di questa nostra irrequietezza furono le frequenti crisi ministeriali, che tanto nocquero al credito e alla autorità del governo. Da ciò le frequenti discussioni sulla politica estera. Egli, dal banco di deputato, cercò sempre di sostenere il governo.

Quelle discussioni si chiusero sempre con iterate risoluzioni proposte di accordo coi colleghi di sinistra e approvate dalla Camera. Queste risoluzioni quando assunse egli il ministero rappresentavano la norma della politica estera da seguirsi imposta dal parlamento; nè egli se ne allontanò. Lo dimostra rileggendo i testi di quelle risoluzioni che accennano ad una politica di pace, al rispetto pei trattati, ad evitare — senza indispensabile necessità — che fosse messo in rischio l'adempimento delle riforme economiche costituenti il programma della sinistra. L'attuale gabinetto fu costituito nel maggio 1881 in difficili condizioni; gli avvenimenti di Tunisi cui l'Italia e i suoi governanti non avevano dato alcun motivo avevano ferito gli interessi e la dignità nazionale; i deplorati equivoci, chiariti poi, cagionarono i fatti di Marsiglia che motivarono le dimostrazioni in Italia, per le quali furono alterati gli antichi rapporti di amicizia colla Francia, mentre quelli con l'Austria e la Germania, senza ragionevole motivo, erano dominati da una tal quale freddezza o diffidenza. Quali fossero i propositi del ministero, appena costituito, si conobbero nei discorsi della Corona e del presidente del Consiglio, nelle discussioni sulla *politica* estera. Così furono palesi le opinioni dominanti e concordi nel Parlamento, nella stampa e nel paese, le quali dovevano essere *guida* per le nostre relazioni colle principali potenze europee.

Esamina quali furono e sono queste relazioni. A chi affermò che avevamo cercato l'alleanza dell'Austria e Germania ed eravamo stati respinti, osserva che una nazione di 30 milioni con un esercito modello di valore e di disciplina, con una marina non inferiore a quella delle principali potenze marittime, con un governo come l'italiano, non offre le sue alleanze se non dopo essersi assicurato di questa disposizione; chi può dubitare che avemmo una ripulsa nei gabinetti di Vienna e Berlino, calunnia il proprio paese e il governo.

Circa le nostre relazioni coll'Austria e la Germania sulle quali furono mosse interrogazioni, non sa che *ripetere le dichiarazioni* fatte dal ministro degli esteri austro-ungarico in risposta a domanda simile rivoltagli nella delegazione austriaca di Budapest e con le quali affermò l'esistenza della più perfetta unione fra l'Italia, l'Austria e la Germania.

Questa unione ha uno scopo altamente legittimo ed inoffensivo, anzi proficuo alla civiltà generale perchè senza minacciare alcuno mira a scongiurare il pericolo di estranee aggressioni e assicurare il mantenimento della pace in Europa.

Il governo rimarrà fermo in questo indirizzo conservando e svolgendo detti amichevoli rapporti che non sono punto scossi da fatti secondari. Ripete peraltro che con ciò *il governo non intendeva farsi ostoggiatore* di un'altra potenza colla quale ci congiunge comunanza d'interessi e bisogni che anzi parte integrale del comune programma preventivo e pacifico fu quello di doversi astenere non solo da ostilità ma da tutto quanto potesse generare diffidenze o contrasti.

I vantaggi di questa unione non sono lievi. Non ci sentiamo più isolati ed esposti a pericoli ad Oriente e ad Occidente. Non vi è oggi questione d'interesse generale per l'Europa in cui non si palesi una conformità d'azione diplomatica fra l'Italia e i due imperi, come rilevasi dai documenti pubblicati. La nostra legittima influenza in Europa non è più paralizzata, il tempo ha mostrato la possibilità di coordinare questa nostra condotta col miglioramento degli amichevoli rapporti colla Francia e il mantenimento della costante simpatia dell'Inghilterra.

Mancini riprendendo il suo discorso passa a trattare delle nostre relazioni coll'Inghilterra e quindi della questione egiziana. — Riferendosi alle accuse mosse al governo circa il rifiuto dell'intervento, dichiara che il governo mantiene il suo convincimento di aver operato come richiedevano i bisogni e i voti del paese, nonchè la situazione politica d'Europa.

Il suo programma lo delineò subito nel dispaccio al nostro ambasciatore a Londra in data dell'11 settembre 1881. In esso prevedevasi e regolavasi ognuna delle fasi che successivamente si svolsero in Egitto. Indica le tre fasi ed i rimedi proposti, dimostrando come i fatti abbiano confermato le previsioni del ministro italiano. Si adoperò perchè la competenza del concerto europeo *agisse moralmente ed attivamente in* Egitto.

Esclude che l'Italia si associasse all'idea di un'azione isolata, il che anche sarebbe stato contrario ai trattati. L'Italia fece quanto potè per evitare un intervento armato in Egitto.

Del resto i vantaggi potranno svolgersi col tempo e se l'Italia fosse aggredita, potrebbe allora apprezzare la conseguenza dei buoni rapporti con le due potenze centrali. Respinge l'accusa che tale unione limitasse la nostra libertà e indipendenza all'interno. Prova ne sia l'aver ricusato all'Austria, secondo i principii internazionali, l'estradizione di tre suoi sudditi. La nostra politica interna si manterrà immune da influenze straniere, liberale e costituzionale, ma veglierà all'energica ed intiera applicazione della legge, alla rigorosa custodia ed incolumità dell'ordine pubblico.

Rispondendo a Savini che disse la questione dell'irredentismo non rendere possibili i nostri buoni rapporti con l'Austria, lo nega. Le dimostrazioni di piazza, colle quali volevasi creare l'apparenza di un sentimento italiano ostile all'Austria, sono l'operato di individui e di piccole minoranze. Gli oltraggi a nazioni amiche ed ai loro rappresentanti, oltraggi indegni di popoli liberi e civili non rappresentano nè una teoria nè un principio di nazionalità.

Altrimenti con lo stesso principio dovrebbero rivendicarsi Corsica, Malta, Nizza, il Canton Ticino, insomma dovremmo dichiarare guerra all'Europa (*Bravo*). Molti altri stati si troverebbero in caso simile. Spiega come questi moti, chiamati irredentisti, partano da giovani generosi ed illusi, da altri che hanno desiderii attinti dai poeti che scrissero prima che l'Italia rivendicasse la sua indipendenza, da una minoranza che, non accettando il regime monarchico, si vale dell'irredentismo per creare imbarazzi al governo. Malgrado questi fatti, di cui spetta ai tribunali occuparsi, è di conforto pel governo che tutti gli oratori di qualunque partito nella Camera approvino il ravvicinamento all'Austria e Germania ad eccezione di Savini. Il governo persevererà in *questo indirizzo* e ne avremo *incremento di* autorità, forza e sicurezza senza il più lieve sacrificio della nostra dignità e indipendenza. (*Benissimo*).

La conferenza di Costantinopoli fu accettata come conservazione di quella competenza europea che l'Italia invocava come sola autorizzata a sistemare le cose d'Egitto.

Ribatte l'accusa d'incoerenza nell'operato del governo dopo la Conferenza. Rammenta le condizioni d'Italia di quel tempo e l'opinione pubblica avversa all'intervento. Oltracciò l'Austria e la Germania non si opponevano ma non davano assenso; ci lasciavano ogni responsabilità.

Colla Francia le nostre relazioni si vanno sempre più migliorando. Fu conchiuso il trattato di commercio, furono nominati i rispettivi ambasciatori, non restava che la questione di Tunisi. Si sono date istruzioni per trovare un *modus vivendi* che non implichi la rinunzia ai diritti dell'Italia assicurati dalla sua posizione, dai trattati europei e da quelli colla Reggenza. Di Sfax parlerà in altra circostanza. Circa l'abolizione delle capitolazioni l'Italia non oppone la negativa alle proposte francesi, salvo riserve identiche a quelle fatte dall'Inghilterra.

Ci trattenevano anche le notizie di Francia essendo chiaro che se la bandiera italiana appariva sulle coste egiziane vi avrebbe *sventolato anche la francese e sarebbero* sorte nuove complicazioni ed imprevedibile la durata della guerra, imprevedibile la *spesa*. Il nostro programma economico ne sarebbe rimasto alterato sostanzialmente senza adeguato corrispettivo. Il ministro non crede poter prendere su se tanta responsabilità, nonostante ammetta sarebbe stato glorioso per l'Italia che la sua bandiera sventolasse allato di quella potentissima nazione. Verrà momento storico anche per l'Italia in cui potrà far valere la sua influenza. Crede pertanto che il governo abbia operato correttamente e seguito un programma chiaro e preciso.

Mancini, passa a dare ragguagli sui danni patiti dagli italiani in Egitto, a Sfax, nel Pacifico nonchè su offese recate in varie parti dell'estero a persone o averi italiani, sulle soddisfazioni chieste ed ottenute.

Riepilogando infine il suo *discorso* termina col dire che non sa se si farà luogo ad un voto. Egli lo desidera, convinto che la politica estera inaugurata dal ministero e ispirata dal parlamento otterrà il suffragio della Camera, e sarà giudicata degna dell'Italia. (*Bene, bravo*).

Levasi la seduta alle ore 6.50.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 13

Si discute il progetto per la proroga dei termini stabiliti dalla legge gennaio 1880 circa l'affrancamento dei canoni, censi, ed altre prestazioni.

Approvasi il progetto.

Alfieri chiede comunicazione dei documenti della conferenza di Londra per la navigazione del Danubio, principalmente riguardo la parte avuta dal governo italiano per stabilire la partecipazione che dovesse avere alla conferenza la Rumenia.

Magliani riferirà la domanda di Alfieri al ministro degli esteri.

Levasi la seduta.

Notizie diverse

Il guardasigilli interrogato da alcuni deputati se intendeva presentare il progetto sul divorzio, rispose che la legge era pronta. Soggiunse, però, che siccome per i lavori che stanno davanti al parlamento non si potrebbe discutere, per ora, quella legge così riteneva superfluo presentarla in questo scorcio di sessione; essere pronto per altro, ove si volesse, a farlo.

— La Giunta per il progetto di legge riguardante le irrigazioni respinse ieri il principio dell'obbligatorietà dei consorzii proposto dal ministero.

Deliberò che il concorso dello Stato potrà accordarsi oltre che ai consorzii anche ai corpi morali, ovvero ai semplici privati purchè le opere da compiersi siano riconosciute di pubblica utilità.

— Il ministero ha ordinato per il 38 corrente marzo l'apertura della sessione completiva della leva del 1862, eccettuata la provincia di Rovigo; questa sessione dovrà chiudersi il 30 aprile pubblicando per il primo maggio il suo discarico finale.

— Nei circoli ufficiosi, difendendo Mancini e Ferrero, si dice che i corpi di occupazione dell'Egitto erano già designati e che appartenevano alle circoscrizioni militari di Napoli e Verona, con Napoli e Venezia come punti d'imbarco.

ITALIA

Verona — Oggi, 14 marzo, genetliaco di S. M. il Re, saranno distribuite numerose ricompense al valore civile per gli atti di nobile coraggio compiutisi in Verona nella settimana della terribile inondazione.

Il Ministero dell'interno volendo premiare la Giunta di Verona e non volendo entrare nella questione delicatissima dei meriti particolari, ha deliberato di conferire l'onorificenza della medaglia d'oro al valore civile alla bandiera del comune di Verona; uguale provvedimento è stato preso in favore della bandiera di Legnago.

Nell'istessa occasione saranno distribuiti alle vittime dell'inondazione gli effetti di vestiario fatti confezionare, con delicato pensiero, da S. M. la Regina.

Il Comitato ne ha già principiato l'invio ai capo-luoghi di provincia.

Questi effetti di vestiario superano i 10 mila.

Milano — *I funerali d'un originale.* A Milano è morto venerdi scorso certo Fedele Sala, milionario. Egli lasciò ordine che il suo trasporto funebre fosse fatto al suono di inni patriottici e allegre marcie. Sabato infatti, alle 3 pom., partì da piazza San Simpliciano il corteo funebre, il quale avea ben poco di funebre: il carro era seguito da moltissimi amici e conoscenti del defunto; ma le bande, che erano tre addirittura, davano un'intonazione festosa alla marcia del corteo, suonando, invece delle solite nenie, la Marcia Reale, l'inno di Garibaldi, l'inno di Mameli e *tanti altri inni*.

Le persone che facevano parte del corteo parlavano molto del testamento del Sala, che lascia un milione abbondante di patrimonio. La quota dell'eredità che tocca alla Società di cremazione ascende perciò a 200 mila lire; ai nipoti invece egli ha lasciato il 17 per cento, cioè 170 mila lire; altre 200 mila lire ad un suo conoscente. Il testamento del Sala contiene anche numerose disposizioni a favore di Istituti di beneficenza ed Associazioni di mutuo soccorso.

Un'altra curiosa disposizione testamentaria del Sala non ha potuto avere effetto perchè era bel tempo. In caso di pioggia, dovevano essere requisite dagli esecutori testamentari tutte le vetture pubbliche della città per riaccompagnare alle loro abitazioni tutti quelli che avessero voluto seguire il feretro fino al cimitero.

Il Sala avea cominciato *la* sua fortuna facendo il cuoco in Africa, da dove, passato in America cominciò a commerciare in pellami. I primi affari gli sono andati bene, e, una volta cominciato a mettor da parte, fu presto fatto il milione ch'egli s'era venuto a godere a Milano, essendo sempre del più buon umore del mondo, occupandosi soltanto di beneficare qualcuno o fare degli scherzi e delle burle agli amici.

Parma — Un vento violentissimo abbattè a Sacca di *Colorno* un mulino in legno posto sul canale che sbocca nel Po: le macine, 70 sacchi di farina ed il fabbricato precipitarono nel canale.

Il mugnaio, un suo figlio ed un garzone sono scomparsi: si rinvenne ieri il cadavere del garzone, e si ritiene che le altre due vittime sieno state travolte dalla corrente nel fiume.

Ora il tempo è bello ma il freddo è intenso.

I passi degli *Apennini* sono impediti; la neve raggiunse in alcuni luoghi un'altezza eccezionale.

ESTERO

Francia

Due anni fa il Consiglio municipale di Parigi votò 400 mila franchi per una statua colossale della *Repubblica* da erigersi sulla piazza *de la Nation*.

La statua, dello scultore Morice, verrà inaugurata il 14 luglio prossimo. Essa è stata fusa l'altro ieri ed ecco i particolari che troviamo in *proposito nel Temps*:

La statua della Repubblica avrà un peso alquanto superiore ai 15 mila chilogrammi. Verrà dunque per grandezza subito dopo il gruppo di Carlomagno che si considera la più grossa massa di *bronzo* che sia stata fusa ai nostri giorni: questo gruppo pesa 16000 chilogrammi.

La testa e le braccia sono state fuse parecchi giorni or sono.

La statua completa avrà un'altezza di 8 metri e mezzo. Il corpo ne avrà 6 e mezzo soltanto.

Si trattava di fondere appunto il corpo per il quale occorrevano 10 mila chilogrammi di bronzo.

Lo spettacolo era più curioso certamente che il quinto atto d'una *féerie.*

La grandiosa operazione preparata lentamente da più giorni fu compiuta in breve ed ora è ben riuscita.

Russia

Telegrafano da Pietroburgo 11:

Lo Czar e la Czarina si sono fatto fare diverse fotografie in varie pose al palazzo di Anitcoff. Di queste fotografie sarà tirato un numero immenso di copie, oltre 40 milioni, che verranno distribuite al popolo il giorno dell'incoronazione.

Austria-Ungheria

La città di Vienna celebra il 12 settembre 1883 una grande festa per commemorare la sua liberazione dall'assedio dei Turchi per opera di Giovanni Sobieschi re di Polonia e del suo prode esercito. In tale occasione si metterà l'ultima pietra del nuovo grandioso palazzo di città e si farà l'inaugurazione dell'esposizione storica di tutti gli oggetti che si riferiscono a quell'epoca memoranda, come piante della città e delle fortificazioni, quadri di quel tempo e moderni rappresentanti l'assedio, armature, ritratti, trofei, medaglie commemorative, monete, manoscritti, o libri ecc.

L'esposizione sarà aperta nei saloni del nuovo Palazzo di Città immediatamente dopo la cerimonia della collocazione dell'ultima pietra, e durerà fino al 15 ottobre del 1883.

DIARIO SACRO

Giovedì 15 marzo

s. Eliodoro vesc.

(P. Q. ore 9,21 sera)

Effemeridi storiche del Friuli

15 marzo 1335 — Il Patriarca Bertrando visto che si usino violenze al monastero di Sittich soggetto alla chiesa d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Per il natalizio di S. M. venne oggi cantata in Duomo una messa dopo la quale S. E. Mons. Arcivescovo intonò il *Te Deum.*

Verso il mezzodì in Giardino furono passate in rivista le truppe del presidio. La città è imbandierata. La Deputazione Provinciale a nome della Provincia e il comm. Pecile a nome della città mandarono telegrammi di omaggi ed auguri a S. M.

Provvedimenti sanitari. Il Municipio di Udine in seguito al caso di angina di recente verificatosi in un alunno dello stabilimento scolastico comunale di S. Domenico ha creduto di rivolgersi ai Medici della città con una circolare in cui fatto loro presente di quanta importanza sia per la efficace tutela della pubblica salute che le Autorità municipali sieno prontamente informate dello sviluppo nel Comune di ogni caso di malattia contagiosa li invita d'ora in poi, in omaggio all'art. 82 del Regolamento sanitario, a denunziare senza eccezione e nel tempo più breve tutti i casi di *Vajuolo, Scarlattina, Morbillo, Febbre Tifoidea, Tifo, Colera Asiatico, Difterite, Dissenteria, Oftalmia Egiziaca,* che cadessero sotto la loro osservazione, e quando si tratti di studenti a denunziare anche i casi delle altre malattie che indirettamente sono comunicabili: *Ipertosse, Risipola, Congiuntivite Cattarale, Eczema, Tigna, Porrigo Decalvans, Erpens Tonsurans, Scabbia Epilessia,* ecc.

Esposizione generale italiana in Torino 1884. Si rammenta che a termini delle Disposizioni Regolamentari tutti coloro che intendono essere ammessi all'Esposizione debbono presentare alle rispettive Giunte la domanda d'ammissione entro il corrente mese di Marzo.

Tutti i Produttori, gli Artisti, gli Industriali, gli Agricoltori, gli Enti Morali, le Associazioni, gli Istituti, ecc. che intendono concorrere alla Mostra nelle relative Sezioni possono ritirare i moduli per le domande dalle Giunte Distrettuali, presso le Camere di Commercio del Regno, o dalle Giunte Locali, presso tutti i principali Comuni.

Il Comitato esorta vivamente i Produttori di tutte le provincie di presentare senza ritardo le domande d'ammissione.

— Si avverte intanto che nessun'altra persona od Istituto all'infuori delle Giunte Distrettuali e Locali ha il mandato di ricevere schede, accordare posti, o compiere qualsiasi operazione relativa alla Mostra Nazionale in Torino 1884.

Il Comitato.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

13 marzo 1883.

Grani. Quantunque l. mercato granario dell'ottava, pure concorse una quantità inaspettata di granoturco, che non tardò a smaltirsi, stante la moltiplicità delle domande, ed a prezzi sostenutissimi, in tendenza ad ascendere.

In frumento si videro 3 sacchi che rimasero invenduti per la mancanza di richieste, che in oggi son rivolte altrove pei bisogni locali.

Ecco i vari prezzi:

Granoturco L. 11,80, 12,25, 12,50, 12,60 12,75, 13, 13,25, 13,50.

Lupini L. 4, 4,70, 5,20, 6, 6,40, 7,30.

Foraggi e Combustibili, 25 carri di fieno, 1 di paglia, con prezzi sempre al solito livello con nessuna disposizione al ribasso. Del resto mercato mediocre.

Semenzine al K.log.

Trifoglio L. 1,25, 1,35, 1,50, 1,60,

Medica L. 1, 1,10.

Reghetta L. 0,65, 0,70, 0,90.

(Vedi listino IV pagina).

Una Questione finita

Londra, 13 — Camera dei Comuni — Fitzmaurice dice che le decisioni della conferenza formano un tratto dei nove seguenti articoli:

I. La giurisdizione della commissione europea si estende da Galatz ad Ibralia.

II. I poteri della commissione sono prorogati a 21 anni con proroghe successive di tre anni, se nessuno dei contraenti propone modificazioni entro un anno prima dei termini dei poteri della commissione.

III. La commissione non eserciterà alcun controllo effettivo nella parte del braccio di Kilia ove le due rive appartengono allo stesso Stato.

IV. La parte di Kilia traversante la Rumania e la Russia si sottopone ai regolamenti che vigono pel braccio di Sulina sotto la sorveglianza dei delegati della Russia o della Rumania.

V. La Russia e la Romania prima di intraprendere i lavori del braccio di Kilia ne sottometteranno il piano alla commissione europea. I lavori eseguiti da Tchatal ad Ismailia resteranno sotto il controllo della commissione. Nel caso di divergenza fra la Russia e la Rumania o in seno alla commissione relativamente ai lavori, le potenze decideranno.

VI. La Russia conserva il diritto di stabilire un pedaggio per coprire le spese dei lavori.

VII. I regolamenti 2 giugno 1882 si dichiarano applicabili pel Danubio fra le Porte di Ferro (1) e Ibrailla.

VIII. Tutti gli altri accomodamenti relativi al Danubio sono mantenuti.

IX. Il trattato si ratificherà nello spazio di sei mesi.

(1) Chiamasi Porte di ferro un banco di rupi che ostruisce il Danubio presso Orsona al confine austro-romano. In questo luogo il fiume è come tagliato in due, ed il passaggio dall'alto Danubio al basso Danubio non è accessibile che a piccole imbarcazioni.

SEQUESTRO DI MANIFESTI RIVOLUZIONARI

Telegrafano da Bastia al *Figaro* in data 11 corrente.

Jeri, all'arrivo del battello Fraissinet, proveniente da Livorno, la dogana ha sequestrato un involto che un italiano, sbarcando, avea lasciato cadere e che conteneva 300 esemplari d'un *manifesto rivoluzionario* invitante gli operai a celebrare a Bastia l'anniversario del 18 marzo.

Questo fatto produsse una viva emozione in città, dove risiedono numerosi italiani affigliati, si crede, all'internazionale o all'*Italia irredenta.*

I latori dei manifesti non furono ancora arrestati. **La giustizia informa.**

TELEGRAMMI

Parigi 13 — Un manifesto del Comitato del partito collettivista si dichiara solidale delle vittime della mancanza di lavoro e delle ingiustizie sociali. Protesta contro le proibizioni dei comizi ed incarica il collettivista Joffrin, consigliere comunale, di reclamare in Consiglio la istituzione di industrie municipali per assicurare l'assistenza a quelli che mancano di lavoro e porgere intanto soccorsi immediati.

La Camera si rifiutò di mettere all'ordine del giorno la proposta Jullien di una inchiesta sulle condizioni degli operai, nonchè la proposta dell'estrema sinistra per altra inchiesta sui fatti di Monceau-les-Mines.

Berlino 13 — Il cadavere di Gortciakoff, che era stato sequestrato per ordine dell'autorità giudiziaria, perchè si sospettava che si trattasse di un delitto, venne sottoposto all'autopsia: da questa si rilevò che la morte provenne da infiammazione ai polmoni.

Marsiglia 13 — Avvenne un nuovo delitto sulla strada ferrata. In un vagone di seconda classe del treno giunto ieri mattina proveniente da Lione venne trovato esanime certo Mozade, usciere di Privas, ferito alla testa con due colpi di rivoltella, ed alla faccia con istrumento contundente.

Le risposte del ferito fanno credere si tratti di un dramma molto misterioso.

— Due persone furono rinvenute ieri morte di freddo: così si contano tre vittime del freddo in breve tempo.

Parigi 13 — Il Consiglio municipale prese in considerazione le proposte di Joffrin di ristabilire la guardia nazionale, di armare tutti i cittadini, di licenziare la polizia, di aprire le officine municipali per gli operai disoccupati, di distribuire alle società operaie di soccorso 500 mila franchi.

Camescasse, prefetto di polizia, protestò. Le proposte furono rinviate ad una commissione speciale.

Camescasse si rifiutò di rispondere all'interpellanza di Delabrousse sull'interdizione del *meeting* degli invalidi.

Parigi 13 — Dicesi che la dimostrazione del 18 marzo si farà nella corte del padiglione Flora, dove la polizia spetta al municipio e non allo Stato.

Il tribunale correzionale giudicò alcuni arrestati per le dimostrazioni di venerdì e di ieri.

Sopra 16, due furono assolti, per uno aggiornato il processo, 13 furono condannati a pene varianti da 18 franchi di multa a quattro mesi di carcere. L'udienza continua.

Goletta Tunisi 22 — Un italiano, certo Canino, arrestato da una pattuglia francese, fu rilasciato dietro semplice richiesta del viceconsole italiano che s'era imbattuto nella pattuglia mentre il Canino traevasi prigione.

L'autorità militare francese ne vorrebbe la consegna imputando il Canino d'uno sfregio alla sentinella. La questione di diritto si tratterà fra il consolato e la presidenza francese. Canino che afferma la propria innocenza è rimasto al viceconsolato italiano.

Parigi 13 — Venne distribuito il bilancio ordinario delle entrate e spese, che si bilanciano con tre miliardi e 104 milioni circa.

Presenta un aumento nelle spese previste per 53 milioni e mezzo.

La commissione pei recidivi decise che questi si trasporteranno alla Nuova Caledonia e dipendenze.

Nuova York 13 — Il presidente Arthur ha una forte bronchite.

Madrid 13 — Il *Palambra,* giornale di Oporto, dice che due affigliati della Mano nera dichiararono che il capo della associazione non si arresterà mai. — La facciata della Chiesa Stodio (?), nella Biscaglia, è crollata; tre morti, 26 feriti.

Parigi 13 — Il Tribunale correzionale condannò altri tre dimostranti da 8 giorni a 3 mesi di carcere per resistenza agli agenti pubblici.

Parigi 13 — Il Tribunale condannò oggi sei dimostranti a 200 lire di multa ed a un mese di carcere; un prussiano fu condannato a quattro mesi di carcere.

Il Consiglio dei ministri si occupò delle misure contro gli organizzatori delle ultime dimostrazioni e contro gli oratori che nelle riunioni pubbliche eccitarono la guerra civile.

Luisa Michel andò a Lione dove terrà stassera una conferenza.

Il governo ordinerà ai tribunali di Parigi e delle provincie che si proceda rigorosamente contro i *meeting* che eccitano ai crimini.

Le Camere d'accordo col governo si separeranno soltanto ai venti d'aprile in causa delle possibili dimostrazioni del 18 marzo sullo quali il Parlamento potrebbe essere chiamato a votare.

Parigi 13 — (Senato). Saint Vallier interroga sulla situazione delle imprese coloniali della Francia specialmente del Tonkino. Stante la concorrenza dei mercanti esteri la Francia deve crearvi sbocchi. L'occupazione del Tonkino è necessaria per completare l'occupazione della Cocincina.

Challemell-Lacur risponde che il governo divide le vedute patriottiche di Saint-Vallier, riconosce necessari i nuovi mercati. Bisogna diffidare delle imprese romanzesche, ma la Francia deve far rispettare rigorosamente i suoi diritti derivanti dai trattati. La Francia è anzitutto potenza continentale, deve risparmiar di concentrare le forze; perciò non è inammissibile colla protezione degli interessi lontani.

Il governo prese a riguardo di Tonkino decisioni precise che presenterà al Senato dopo Pasqua domandando un credito. Non vogliamo abbandonare ne conquistare solidamente certi punti, vogliamo provare che la Francia intende restarvi per proteggervi i nazionali e gli stranieri.

Saint Valliers esprime la sua soddisfazione per le dichiarazioni.

Il *Paris,* conferma che una piccola scatola di materiali esplodenti fu trovata domenica in piazza dell'*Hotel de Ville*; altre scatole simili furono trovate poi fra gli studenti del Liceo *Louis Legrand* che si sono rivoltati reclamando la reintegrazione di un compagno espulso. Gli studenti invasero il gabinetto del provveditore e ruppero i mobili. La polizia intervenne.

Lione 13 — La Corte d'appello di Lione, nel processo degli anarchici confermò le pene di Bordat, Bernard, Gauthier, Richard e di altri 10, le ridusse proporzionatamente per altri 17. Nessuna assoluzione.

Pietroburgo 13 — Il segretario di Stato Markoff è morto. Dicesi che si suicidò perchè colpito da alienazione.

NOTIZIE DI BORSA

14 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,11 a L. 20,12 — Banconote austriache da L. 2,11 1|2 a L. 2,11,3|4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,11 1|2 a L. 2,11,3|4 — Rendita 5 0|0 god. 1 luglio da L. 87.53 a L. 87,58 — Rendita 5 0|0 god. 1 gennaio da L. 89,60 a L. 89,70.

Vienna, 13 marzo

Mobiliare 309.60 — Rendita Aus. 78,50 — Sconti. Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta — .

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. accel.
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.55 ant. om.
- ore 5.53 pom. accel.
- ore 8.26 pom. om.
- ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.10 ant. id.
- ore 4.15 pom. id.
- ore 7.40 pom. id.
- ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.55 ant. accel.
- ore 4.45 pom. om.
- ore 8.20 pom. *diretto*
- ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.47 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.20 pom. id.
- ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 marzo 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	744.6	744.9	747.2
Umidità relativa	16	22	30
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N.E	N.E	—
Vento velocità chilometr.	4	3	—
Termometro centigrado	0.2	3.3	—0.1

Temperatura massima 3.8 — minima —3.5. Temperatura minima all'aperto —8.6

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 13 marzo 1883.

		AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI									
Fieno dell'alta	I q.	6	50	7	15	7	20	7	85
Fieno dell'alta	II q.	5	50	6	—	6	20	6	70
Fieno della bassa	I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera		4	50	—	—	4	80	—	—
COMBUSTIBILI									
Legna d'ard. f. tagliate		1	90	2	14	2	25	2	40
» » in stanga		1	89	1	99	2	15	2	25
Carbone di legna		5	90	7	50	6	50	8	10

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco nuovo	11	80	13	50	16	33	18	66
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala nuova	12	—	12	50	16	32	17	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	4	—	7	30	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	19	—	21	50	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	9	—	13	—

Udine 1883 Tip. Patronato.